

Ore 6 Si riunisce in un hangar di Fiumicino la pattuglia acrobatica dei truccatori Rai, rinforzata da esperti in decorazione e smaltatura di immobili. **Ore 6.01** Comincia il trucco di Paola Ferrari per 90' minuto.
Ore 6.30 Aprono le edicole. Su *Libero* si trovano un fondo di Vittorio Feltri, la rubrica del figlio Mattia Feltri, il servizio sportivo dell'altro figlio Ariel Feltri. Mancano Sole Piatti Feltri e la giovane ma già corroiva Ace Gentile Feltri.
Ore 6.45 Sorge il sole. L'Ulivo si divide.
Ore 7 Dopo la dissociazione da piazzale Loreto, nuovo editoriale choc di Riccardo Barenghi sul manifesto: «Non ero all'Olimpico quando hanno tirato la moneta a Frisk. Ma forse non mi sarei divertito. Voglio precisare di non esser sicuro di chiamarmi Barenghi».
Ore 13 Dichiarazione di Capello a "Guida al campionato": «Totti, capitano della Roma, romanista doc, si ricordi di Napoli. E tutto, lui sa».
Ore 13.15 Dichiarazione di Totti a Radio Radio: «Capello deve ancora spiegarmi quella vicenda là che tutti si ricordano. Che te lo dico a fare».
Ore 13.20 Capello al Tg5: «Totti non faccio lo gnorri o racconto quella storia nota a chiunque». **Ore 13.25** Totti al Tg2: «Capello non mi

Match Totti-Capello Risolve la Sanipoli

Luca Bottura

ha mai chiarito quell'episodio che l'Italia intera conosce, quaquaraquà che non è altro». **Ore 13.30** Totti e Capello vengono abbattuti con una flash interview di Francesca Sanipoli.
Ore 14 Dopo Elisabetta Gardini, che aveva esordito celiando sulle supposte di Tremonti, Berlusconi annuncia di averci ripensato e di aver scelto come portavoce di Forza Italia un volto pulito e molto più

moderato: Antonio Cassano.
Ore 15.01 L'invito di "Quelli che il calcio", lo schermidore Aldo Montano, tenta di intervistare il presidente Ciampi in tribuna a Livorno. **Ore 15.02** Ciampi lo manda a quel Paese spiegando che vuole vedere la partita. **Ore 15.03** Montano realizza: le Olimpiadi sono finite e di lui si parlerà solo tra quattro anni.
Ore 16.15 Il vicepresidente del Milan, Adriano Galliani abbandona il Dall'Ara tra gli insulti per-



Contro Crampo



ché scambiato per il presidente della Lega calcio, Adriano Galliani.
Ore 16.37 Dopo il 4° gol, il portiere della Roma Pelizzoli viene nazionalizzato: sarà utilizzato come pilone del ponte sullo Stretto.
Ore 16.40 Dopo aver guadagnato un rigore simulando, aver tolto il tiro a Di Canio, aver stroppiato l'orecchio a un avversario, Simone Inzaghi è fermato prima che tiri monete in tribuna.
Ore 16.50 Ciampi lascia tra gli applausi lo stadio dell'Ardenza: intorno tutti urlavano, lui guardava con sempre minor fiducia, la squadra rossa è sconfitta pur meritando di più. Un po' lo spettacolo a cui assiste quotidianamente a Roma.
Ore 17 Montella dedica i tre gol ai familiari di Capello che non è il caso di star qui a ricordare.
Ore 17.59 Termina, appena in tempo per la diretta, il trucco di Paola Ferrari.
Ore 18.05 Giorgio Tosatti fa scherzosamente notare che Ciampi non ha portato bene al Livorno e che poteva rimandare la visita «visto che Colomba col Chievo perde sempre». **Ore 18.06** Le Fiamme Gialle si presentano a casa di Tosatti per un'approfondita ispezione fiscale.
Ore 22.37 Sorge la luna. L'Ulivo si divide.
(ha collaborato Lorenza Giuliani) gago.splinder.com



Tamada imprevedibile, Valentino si accontenta

MotoGp in Giappone: vince il pilota di casa su Honda. Secondo Rossi che allunga in classifica. Pauroso incidente al via

Massimo Solani

MOTEGI Quattro gare al termine e un vantaggio su Sete Gibernau che ora è di 39 punti. Bastano questi numeri a far allargare di un altro centimetro il sorriso già ampio di Valentino Rossi. Passi che la vittoria in Giappone gli è sfuggita, passi che in casa della Honda è sfumata quella vendetta tanto sognata. Passi anche che Makoto Tamada lo ha preceduto sul traguardo di oltre sei secondi. Sul circuito di proprietà della casa dell'ala dorata, Valentino Rossi dimostra a tutto il mondo che se lo chiamano "il Dottore" non è certo per un caso, ma è perché sotto quel casco colorato lavora un cervello da 10 e lode, quasi come il polso destro. Così al folletto di Tavullia bastano una manciata di giri per capire che proprio non è aria di rincorrere la Honda (ma soprattutto le Bridgestone) di Tamada, e si accontenta di un secondo posto che vale oro senza rischiare di ripetere la "stupida" commessa in Brasile dove cadde quando Gibernau era già a

leccarsi le ferite nei box. Siccome gli errori di Valentino si ripetono con la stessa frequenza con la quale la cometa Halley saluta i terrestri, normale che stavolta Rossi faccia due calcoli e pensi soprattutto al mondiale sempre più vicino; specie in una giornata come quella di ieri quando gli avversari diretti si avvicinano alla Yamaha blu del pesarese soltanto al momento del via per poi salutarla definitivamente e non rivederla se non nel parco chiuso.

E se Sete Gibernau ha un diavolo per capello per aver chiuso con il sesto posto un tribolattissimo fine settimana passato ad interrogare senza risposta meccanici e telemetria, sembra quasi arreso al fatalismo Max Biaggi che per il secondo Gp consecutivo non riesce nemmeno a finire il primo giro: all'Estoril per colpa tutte sue (tamponò Loris Capirossi), a Motegi invece per la malavita che alla prima staccata lo piazza nel momento sbagliato al posto sbagliato al centro di in una terribile carambola innescata dalla partenza troppo arrembante del numero 65 della Ducati. Groviglio di carene e grande spavento:



La carambola che alla prima curva ha coinvolto, tra gli altri, Loris Capirossi e Max Biaggi

a terra restano proprio Biaggi e Capirossi (grande paura, per lui una commozione cerebrale e una frattura al piede destro) assieme a Edwards, Hayden e le due Suzuki di Hopkins e Roberts. «Sono partito abbastanza bene - commenta Max Biaggi - poi ho visto due moto che stavano andando completamente di traverso sulla pista. Ho sentito un colpo fortissimo, sono finito nella sabbia e sono caduto. Sono delusissimo perché potevo fare una gran gara». Una scena già vista lo scorso anno, solo che quella volta fu Hopkins ad innescare la carambola alla prima curva portando a terra con sé Carlos Checa e Troy Bayliss.

Sono passati 8 secondi dalle luci verdi e la gara è già virtualmente finita con la fuga a due di Valentino Rossi e Makoto Tamada, il giapponese della Honda Pramac gommato Bridgestone partito dalla pole per la seconda volta consecutiva. Un duetto che dura soltanto pochi giri, fin quando cioè il giapponese, che vive in provincia di Siena ma non parla una parola di italiano, allunga definitivamente per arrivare al tra-

guardo in solitaria andandosi a prendere la seconda vittoria della carriera dopo quella di luglio in Brasile. «Ho provato a stare con lui e a cercare di vincere - spiega Rossi - ma quando mi ha passato ho iniziato a scivolare parecchio. Era impossibile pensare di tornare davanti a Makoto, anche se di sicuro avrei preferito vincere». Una cavalcata splendida quella del giapponese costruita anche sulla bontà delle gomme Bridgestone, e non è un caso se al terzo posto chiude l'altro giapponese Shinya Nakano che regala alla Kawasaki (ancora Bridgestone) il primo podio della sua storia nella classe MotoGP. Alle loro spalle la Honda ufficiale di Alexander Barros (per buona gioia della Hrc padrone di casa) e, quinto, Marco Melandri alle prese con il mal di schiena.

Giornata d'oro per l'Italia, invece, nella classe 125 dove il podio si tinge tutto di tricolore grazie alla quarta vittoria stagionale di Andrea Dovizioso (che ora guida il mondiale con 45 di punti di vantaggio sullo spagnolo Hector Barbera) al secondo posto di Fabrizio Lai su Gilera e al terzo di Simone Corsi.